

Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

06/12/2016

13° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA - 5-6 DICEMBRE 2016

Le imprenditrici artigiane tra difficile conciliazione, mondi digitali e credito rarefatto

Highlights sondaggio di ascolto di 912 imprenditrici artigiane - novembre 2016

in collaborazione con Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia e Ufficio Studi Confartigianato Marche

Profilo imprese rispondenti

L'età media delle rispondenti è di **47 anni**.

Il **64,0%** delle imprenditrici rispondenti è coniugata e il **72,2%** ha figli.

Il **53%** delle rispondenti sono titolari d'impresa. Il **91,7%** delle partecipanti al sondaggio sono occupate indipendenti.

Tra le imprenditrici il **62,3%** ha un diploma, il **18,7%** dispone di una licenza di scuola media e il **18,5%** di una laurea.

Il settore dei Servizi è quello in cui operano maggiormente le imprese che hanno partecipato al sondaggio on-line (**55,4%**).

Il **38,6%** delle imprenditrici intervistate sono a capo di imprese B2B e il **61,4%** di imprese B2C.

Il **69,8%** delle rispondenti lavora in imprese con meno di 5 addetti.

Il **73,5%** delle imprenditrici operano in imprese con oltre 10 anni di età.

I grafici relativi alla presente sintesi sono contenuti nella presentazione di Licia Redolfi e Fabiana Screpante disponibile nella [intranet del portale di Confartigianato](#) dal 6 dicembre 2016.

Le difficoltà di conciliare famiglie e lavoro

Il **39,3%** delle donne intervistate si prende regolarmente cura di figlio/i con meno di 18 anni; non trascurabile il **7,3%** che si prende cura di altri bambini/ragazzi con meno di 18 anni.

Le sfide della conciliazione riguardano anche la cura di adulti anziani/malati/disabili: il **24,0%** indica tale risposta (il **22,7%** tra le donne senza figli) e il **7,4%** si dedica sia alla cura di figlio/i con meno di 18 anni sia di adulti anziani/malati/disabili.

Su 10 casi di presenza di figlio/i, si rilevano 6 casi di adulti anziani/malati/disabili.

La quota di coloro che si prende regolarmente cura di figlio/i con meno di 18 anni sale al **59,6%** tra le donne tra i 35 e i 44 anni, scende al **10,6%** tra le over 54. E' quest'ultima fascia di età ad occuparsi principalmente di altri bambini/ragazzi con meno di 18 anni (**9,8%**).

Circa un terzo delle over 44 si dedica alla cura di adulti anziani/malati/disabili.

Nelle attività di cura emerge il prevalente ricorso al contesto familiare: il **59,5%** è affiancata dal Marito/Compagno, il **47,3%** da Altri familiari, il **16,5%** Non è affiancata da nessuno, l'**11,2%** da Baby sitter e/o badanti e/o colf e l'**8,7%** da Servizi per la cura di bambini e/o di anziani.



Il **44,3%** delle intervistate rileva difficoltà penalizzanti nel conciliare impegni lavorativi e familiari: il **14,5%** è fortemente penalizzata nelle attività lavorative e il **29,8%** è penalizzata, oltre che nell'attività lavorativa, anche nelle altre attività professionali non familiari.

La quota di penalizzanti difficoltà di conciliazione rilevata per donne con contratto a tempo pieno supera di **17,4 punti percentuali** quella delle donne con contratto a tempo parziale.

Si rileva una differenza di **4 punti percentuali** tra la quota di coloro che indicano una forte penalizzazione nelle attività lavorative e anche nelle altre attività personali e familiari che appartengono ai settori B2C e coloro che appartengono ai settori B2B.

L'utilizzo più intenso dell'ICT non riduce le difficoltà di conciliazione.

Al crescere della classe dimensionale, si attenuano le difficoltà di conciliazione, per poi aumentare nelle imprese più grandi.

Il **69,3%** indica almeno una difficoltà relativa all'ambito familiare, il **51,3%** a quello dei servizi pubblici, il **37,5%** all'ambito lavorativo (legato alla gestione spazio-temporale del lavoro) e il **25,9%** all'ambito dei servizi privati. Nello specifico, ai primi posti, si colloca la Limitata disponibilità per motivi di lavoro di Marito/Compagno (**40,6%**), la Limitata disponibilità di altri parenti/conoscenti (**28,7%**) e la Limitata/assente flessibilità oraria del proprio lavoro (**24,2%**).

Tra i cinque territori regionali - valutabili sulla base della numerosità delle rispondenti - si registra un'accentuazione relativa a difficoltà nell'ambito dei servizi pubblici in Emilia-Romagna con il **69,7%**, mentre le quote più basse in Trentino-Alto Adige (**43,5%**) e Friuli-Venezia Giulia (**40,0%**). Estendendo la domanda sulla tipologia di difficoltà a tutte le donne (relativamente all'esperienza passata e/o ad una valutazione sul proprio territorio), emerge una riduzione in particolare della quota relativa all'ambito familiare (**-15 punti percentuali**).

I mondi digitali

Il **73,4%** delle imprese femminili sono attive sul web: il **75,2%** dispone di un sito web, il **67,8%** di un profilo social e il **9,6%** è attivo su negozi di e-commerce e/o su una piattaforma di servizi on-line.

Sui social nell'**86,6%** dei casi è stato creato un account ad hoc dedicato all'impresa.

Per motivi professionali le imprenditrici sono maggiormente propense all'utilizzo di Facebook (**92,8%**), Google+ (**58,5%**), Instagram (**44,9%**) e LinkedIn (**44,9%**).

La propensione ad utilizzare i social tra le imprenditrici si è sviluppata gradualmente: l'**80,3%** delle imprenditrici che hanno attivato un account Facebook dell'impresa dispongono anche di un sito web. Questo testimonia che i social integrano la presenza dell'impresa sul web.

Il **22,8%** delle imprese femminili utilizzano o utilizzeranno in futuro tecnologie digitali.

Imprese digitali: **30%** del settore Manifatturiero, Comunicazione e ICT, il **27%** delle imprese dell'Edilizia e installazione di impianti e il **17,6%** delle imprese dei Servizi.

Tra le imprese che oggi utilizzano tecnologie digitali nelle aziende (**18%**) si osserva una maggior diffusione dell'Internet delle Cose (**48,7%**), dei Social Manufacturing (**40,1%**) e della Manifattura 3d (**37,5%**).

Il **3%** delle imprese offre beni/servizi su piattaforme di sharing economy.

Il **23,5%** delle imprese risente o prevede di risentire in futuro della concorrenza dei servizi offerti su piattaforme di sharing economy: il **9,1%** ne risente già ora mentre il **14,4%** teme di risentirne nei prossimi anni.

Si sentono maggiormente esposte alla concorrenza delle piattaforme di sharing le imprese dei seguenti settori: Altri servizi (**16,9%**), Parrucchiere, estetiste (**15,5%**), Comunicazione, grafici fotografi, Ict (**13,4%**), Commercio (**12,7%**) e Edilizia e installazione impianti (**11,3%**).

Il **18,3%** delle imprenditrici rispondenti è attiva o ha intenzione di attivarsi in seguito su piattaforme di e-commerce: il **10,5%** sta valutando di attivarsi in futuro, il **6,1%** lo è già e l'**1,7%** lo sarà nei prossimi mesi.

Tra le piattaforme di e-commerce maggiormente utilizzate vengono indicate: Amazon (**51,9%**), Ebay (**27,8%**) e Groupon (**13,9%**).

L'**81,4%** delle imprese non hanno interesse ad attivare un canale di e-commerce perché considerano i propri prodotti/servizi non vendibili su internet. Mentre il **16,6%** delle imprenditrici dichiarano di non considerare tale canale web perché non dispongono di adeguate competenze.

Più della metà delle partecipanti al sondaggio (**66,8%**) prevedono che nel 2017 la tendenza generale dell'economia italiana rimarrà invariata. Quote più alte di imprenditrici ottimiste sul futuro dell'economia italiana tra le imprenditrici digitali (**16,7%** digitali vs 14,2% non digitali) tra le imprenditrici madri (**15,6%** madri vs 13,0% non madri), tra le imprenditrici a capo di imprese più giovani (**15,8%** imprese con meno di 10 anni di età vs 14,5% imprese con più di 10 anni di età), tra imprenditrici del settore Manifatturiero, Comunicazione e ICT (**16,4%** Manifatturiero vs 15,8% Servizi e 5,7% Costruzioni) e tra le imprenditrici senza problemi sul fronte credito (**19,4%** imprese senza difficoltà di accesso al credito vs 13,4% imprese con difficoltà accesso al credito e **15,2%** imprese che non vantano crediti inesigibili verso altre imprese vs 11,8% imprese che vantano crediti inesigibili verso altre imprese).

Credito e liquidità

Il **61,7%** delle imprese femminili hanno linee di credito attive. Il **39,5%** delle imprenditrici ha riscontrato maggiori difficoltà nell'accesso al credito nel corso del 2016.

Quota più elevata di imprese che riscontrano difficoltà nell'accesso al credito tra le piccole: in difficoltà sul fronte credito il **44,4%** delle imprese sotto i 5 addetti quota superiore al **31,5%** rilevato per le imprese sopra i 5 addetti.

Sul fronte credito maggiori difficoltà riscontrate da imprese B2C (**43,8%**) rispetto alle imprese B2B (**34,5%**).

Alla maggior parte delle imprese (**41,2%**), che nel 2016 hanno riscontrato difficoltà nell'ottenere finanziamenti dalle banche, sono state applicate condizioni maggiormente onerose.

Al **25,7%**, delle imprese che hanno riscontrato difficoltà nell'accesso al credito, è stato negato il finanziamento. Questa problematica nel 2016 è stata maggiormente riscontrata da imprese con meno di 5 addetti (**29,1%**) rispetto alle imprese con più di 5 addetti (**17,8%**).

Le forme alternative di credito bancario più utilizzate dalle imprenditrici artigiane e di MPI sono: Leasing (**21,2%**), Partecipazione di altri soci (**6,7%**) e Factoring (**2,7%**).

Ancora da scoprire le forme alternative di credito, oggi conosciute da meno della metà delle imprenditrici: Crowdfunding (**39,3%**), Prestiti obbligazionari: mini bond (**39,1%**) e Business angels (**25,5%**).

Un terzo (**32,7%**) delle imprese vanta crediti inesigibili per fornitura di beni e servizi a imprese in crisi. Nel **64,7%** dei casi vantano crediti verso imprese in fallimento, nel **41,4%** dei casi verso imprese che hanno problemi legati a scarsa liquidità e nel **37,8%** dei casi verso imprese in concordato preventivo.

I mancati pagamenti da parte di imprese in crisi incidono mediamente sul fatturato per il **19,2%**.

Più di un'impresa su 10 (**11,2%**) vanta crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione (P.A.). Per il **52,5%** delle imprese i tempi di pagamento della P.A. nell'ultimo anno sono rimasti invariati, per il **31,3%** sono aumentati e per il **16,3%** sono diminuiti.

L'**84,1%** delle imprese che vantano attualmente crediti verso la P.A. indicano tempi medi di pagamento superiori alla soglia dei 30 giorni stabilita dalla direttiva europea. In particolare indicano tempi medi di pagamento tra i 30 e i 60 giorni il **33,3%** delle imprenditrici fornitrici della PA, tra i 60 e i 120 giorni il **30,4%** e superiori ai 120 giorni il **20,3%**.

La quota di imprenditrici che segnalano pagamenti superiori a 30 giorni è pari al **50,9%** per la P.A. e al **54,2%** per le Altre imprese.

Dall'analisi delle risposte raccolte si evince che in media la P.A. paga a **58 giorni** dall'emissione della fattura e le Altre imprese a **52 giorni**.

Scheda sondaggio ascolto

Indagine Confartigianato Donne Impresa su credito, conciliazione, lavoro e impresa digitale

Rilevazione CAWI: 3 novembre 2016-20 novembre 2016

Donne rispondenti:912; gruppo rispondenti non stratificato

Territori con almeno 40 imprese partecipanti: 87,8% delle imprese partecipanti operano nelle seguenti regioni: Veneto con 276 risposte il 32,7% del totale, Lombardia con 251 risposte il 29,8% del totale, Trentino-A.A. con 112 risposte, il 13,3% del totale, Emilia-Romagna con 58 risposte, il 6,9% del totale e il Friuli-Venezia Giulia con 43 risposte, il 5,1% del totale. Nelle restanti regioni si sono raccolte 103 risposte, il 12,2% del totale: 64,1% Regioni del Centro, 27,2% regioni del Nord e l'8,7% regioni del Mezzogiorno

Macro-settori: 55,4% Servizi, 34,0% Manifatturiero, Comunicazione e ICT e 10,6% Edilizia e installazione di impianti
B2C: 61,4%; B2B: 38,6%

B2C: Alimentare e ristorazione, Altri servizi, Autoriparazione, Commercio, Lavanderie, Parrucchiere, estetiste, Riparazione, Trasporto merci e persone; B2B: Abbigliamento, tessile, pelli, Altre manifatturiere, Comunicazione, grafici fotografi, Ict, Edilizia e installazione impianti, Prodotti in metallo, Pulizie e altri servizi edifici, Vetro e ceramica.